

monta a circa il 40 per cento e la mancanza di alcuni importanti profili professionali (Controllori Ta);

quali siano le ragioni per cui, di fronte a tale esigenze, l'Enav spa non ha provveduto ad assumere professionisti, oppure effettuare corsi di formazione di personale, già selezionato dalla stessa azienda, da destinare al Centro di Brindisi;

in considerazione di quanto sopra, se non ritenga, che Enav spa, azienda a totale capitale pubblico, abbia nei confronti del Centro di Controllo d'Area di Brindisi molte « disattenzioni » che spingono a pensare ad un contenimento del Centro piuttosto che al suo necessario potenziamento e naturale sviluppo;

come si concili l'impegno del Governo rispetto al già programmato sviluppo di un impianto del sud con il contraddittorio atteggiamento di Enav, spa. (4-00251)

BERTUCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a marzo di questo anno, erano stati stanziati e formalmente concessi dalla conferenza Stato-regioni 96 miliardi per completare la statale n. 77 della regione Marche e si stava già iniziando a lavorare per i progetti esecutivi;

oggi di quello stanziamento non c'è più traccia e non si conoscono le ragioni della perdita del finanziamento estremamente importante per i trasporti e l'economia della regione;

è necessario un intervento urgente per capire e soprattutto chiarire le ragioni della perdita di quel finanziamento che risultava dal programma triennale Anas per le Marche;

i cittadini e le istituzioni chiedono un intervento per fare piena luce sulla vicenda che presenta molti lati oscuri e soprattutto per recuperare lo stanziamento per consentire una valorizzazione del territorio e dell'economia della zona —

quali iniziative intenda adottare il Governo per chiarire quanto riferito in premessa;

se non sia necessario accertare anche le eventuali responsabilità di coloro che hanno gestito l'intera vicenda. (4-00252)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

TAGLIALATELA, BOCCHINO e MUS-SOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 25 giugno 2001 crollava un'intera ala di uno stabile di sei piani, nel quartiere collinare di Napoli « Arenella » costruito più di 40 anni fa;

l'edificio interessato dal crollo era da qualche tempo interessato da lavori, sotto il piano stradale, per la realizzazione di *box* per auto;

risulta, inoltre, da fonti giornalistiche che nelle settimane precedenti il crollo erano stati eseguiti vari sopralluoghi, che avevano messo in luce i rischi alla statica dell'edificio;

solo per un caso fortuito le venti famiglie che abitavano l'immobile si sono salvate evitando così una catastrofe;

le famiglie residenti nell'edificio crollato risultano ancora prive di una sistemazione abitativa temporanea e attendono risposte certe per la ricostruzione dell'immobile;

in occasione di una analoga vicenda, verificatasi nel comune di Foggia nel novembre 1999, il Ministro interrogato ha emanato una apposita ordinanza di protezione civile (n. 3065 del 12 luglio 2000), per accelerare le procedure di ricostruzione dell'immobile crollato e concedere contributi economici alle famiglie sfollate —:

se non ritenga opportuno attribuire al prefetto di Napoli poteri straordinari, ai

sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per la ricostruzione dell'edificio di cui in premessa e la risistemazione dell'area interessata, entro un termine definito, possibilmente non superiore a diciotto mesi dall'emanazione dell'ordinanza di protezione civile;

se non ritenga opportuno ed urgente, sempre con la predetta ordinanza di protezione civile, attribuire al prefetto di Napoli anche le risorse per concedere alle famiglie residenti nell'immobile crollato un contributo mensile;

se non ritenga opportuno assegnare alle predette famiglie, per la perdita dei beni mobili, un contributo a fondo perduto. (3-00083)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sul tratto di strada, che da Casoria conduce alla tangenziale e all'autostrada, lo scorso lunedì 2 luglio (come riportato dal quotidiano *Il Roma* nell'edizione del 3 luglio 2001), una grossa nube di fumo ha invaso la strada, spaventando gli automobilisti, e creando momenti di panico alla circolazione;

la coltre di fumo si è sprigionata in seguito allo svilupparsi di un incendio, su di un'area molto vasta interamente ricoperta di sterpi e d'erbacce;

le fiamme sono arrivate a lambire un cavalcavia nella zona d'Arpino, frazione di Casoria particolarmente popolosa, e letteralmente invasa dal fumo, che ha reso l'aria irrespirabile per parecchie ore, determinando malesseri e agitazione per gli abitanti;

l'incendio, secondo quanto rilevato dai vigili del fuoco del comando centrale di Napoli, è scaturito in seguito ad una fatalità, non accertabile, ma ha assunto una portata più vasta per la presenza di

grosse quantità di rifiuti e di sterpi sulla zona cui si sono aggiunti l'alta temperatura e il vento forte;

tenuto conto che il tratto di strada, scenario dell'incendio, è uno tra i più trafficati della zona;

la presenza di sterpi ed erbacce, espressione di un'incuria che si protrae da parecchi anni, rappresenta un pericolo « evidente » —:

quali iniziative i signori ministri intendano intraprendere, per evitare il verificarsi di questi episodi, al fine di garantire l'incolumità di quanti vivono nelle zone limitrofe, e percorrono quotidianamente queste strade. (4-00233)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se non ritenga di potenziare la polizia stradale per un severo controllo sulle autostrade e strade a scorrimento veloce (dove i camion non rispettano i limiti di velocità, si superano tra loro e mettono a repentaglio la vita degli automobilisti) e per sapere quando verrà istituito il cosiddetto vigile di quartiere. (4-00236)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella passata legislatura, il Parlamento ha approvato la legge 23 febbraio 2001 n. 38 « Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia-Giulia »;

all'articolo 8 comma 3 della citata legge è stato espressamente previsto che « i documenti di carattere personale quali la carta di identità sono rilasciati a richiesta dei cittadini interessati, sia in lingua italiana e slovena sia nella sola lingua italiana »; tale disposizione è stata inserita per sanare la palese discriminazione ai danni dei cittadini di lingua italiana ai quali veniva arbitrariamente emessa la carta di identità nella sola forma bilingue

dai piccoli comuni dell'altipiano Carsico in cui vige già da 50 anni un regime di bilinguismo;

ora secondo quanto risulta all'interrogante, i comuni Duino Aurisina, Sgonico, Monrupino, San Dorligo della Valle continuano palesemente a violare la legge rifiutandosi di emettere le carte di identità in italiano adducendo la risibile motivazione che non sono ancora stati individuati i comuni che rientrano nella previsione legislativa. A tal proposito va fatto notare che se la legge demanda ad un comitato paritetico previsto dall'articolo 3 la individuazione dei comuni in cui verranno applicate le norme di tutela previste da tale legge, è palese che tali norme si applicheranno tanto più nei comuni ove il regime di bilinguismo è già vigente;

appare dunque paradossale, provocatorio ed antiggiuridico che si usi strumentalmente tale faziosa argomentazione per impedire che ai cittadini di lingua italiana venga riconosciuto il diritto di avere la carta di identità nella loro lingua madre;

appare inoltre risibile l'ulteriore giustificazione che proviene da questi enti comunali i quali affermano che la prefettura di Trieste non ha consegnato loro le carte di identità in italiano —:

se voglia sollecitamente intervenire per quanto di propria competenza, affinché i citati comuni che, fino a prova contraria fanno parte della Repubblica Italiana, rispettino la legge oltre che l'identità e la dignità dei cittadini di lingua italiana;

se voglia dunque dare in tal senso disposizioni al prefetto di Trieste affinché vigili sulla effettiva osservanza della legge e si adoperi, a scanso di ogni equivoco perché i suoi uffici trasmettano un adeguato quantitativo di carte di identità in lingua italiana, ai comuni di cui sopra.

(4-00241)

ALBONI, SAGLIA e AIRAGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 362 del 2 novembre 2000 « Norme sul reclutamento, avanzamento ed impiego del personale volontario del corpo nazionale dei vigili del fuoco » ed ancor più a seguito dell'emanazione detta circolare esplicativa di tale decreto (n. 051844/*bis* del 23 maggio 2001) si è venuta a creare una situazione di confusione e di grave tensione all'interno delle associazioni dei vigili del fuoco volontario;

la circolare ministeriale suddetta, pur non avendo valore di legge, assunta come interpretazione della stessa, precluderebbe, di fatto, l'accesso al corpo dei vigili del fuoco volontari da parte della stragrande maggioranza dei cittadini essendo contrastante con lo stesso decreto del Presidente della Repubblica nonché, a detta degli stessi volontari, lesiva della dignità personale di volontariato in servizio e di quelli che vorrebbero farne parte;

il perdurare di questa equivoca situazione porterebbe il corpo dei vigili del fuoco volontari a pesanti manifestazioni di dissenso, già annunciate, che potrebbero sfociare nell'auto sospensione da qualsiasi servizio con grave danno per la sicurezza delle persone e dei beni dei cittadini, privati in questo modo, del loro indispensabile apporto —:

sia a conoscenza del problema e come intenda adoperarsi affinché le conseguenze dei suddetti atti non portino nocumento e pregiudizio verso le associazioni volontaristiche, in modo particolare a quelle del Piemonte, della Lombardia e del Veneto;

se ritenga opportuno dare ascolto alle istanze provenienti dalle associazioni di volontariato, al fine di una maggiore partecipazione dei cittadini alla tutela della propria sicurezza, in onore al principio di sussidiarietà, raggiungendo così una maggiore efficienza, efficacia ed economicità nell'ambito della protezione civile. (4-00247)

NESPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — Premesso che:

Poste italiane spa ha recentemente affidato l'organizzazione del servizio di trasporto valori alla società Securipost Spa;

Securipost spa è partecipata al cento per cento da Poste Italiane spa;

con proprie circolari del 28 settembre 1998 n. 559 C.314. 10089. D(7) e dell'8 novembre 1999 n. 559/C 4770.10089(7), il Ministero dell'Interno impartiva direttive a tutte le Prefetture, affinché provvedessero, ciascuna nell'ambito della provincia di competenza, ad approvare, previa idonea istruttoria con tutte le parti interessate ai servizi di vigilanza privata, un provvedimento che fissasse le tariffe c.d., « di legalità » da praticarsi, per tutti i nuovi contratti, da parte degli istituti di vigilanza privata per ciascun tipo di servizio, ivi compreso quello di trasporto di valori;

con le medesime direttive veniva altresì consentito, in omaggio al principio costituzionalmente garantito della libertà di iniziativa economica, che da tali tariffe ci si potesse discostare in aumento o in diminuzione entro una fascia di oscillazione determinata in base ad una percentuale della tariffa medesima, anch'essa predeterminata nel citato provvedimento prefettizio;

una volta così approvate le tariffe di legalità e le relative fasce di oscillazione, non sarebbe stato più possibile per alcun istituto praticare tariffe diverse, soprattutto al ribasso, al fine di assicurare all'istituto medesimo i proventi per allestire le strutture ed il personale qualificato necessari ad organizzare servizi rispondenti alla massima sicurezza, sia per le guardie giurate che per l'intera collettività;

le citate circolari del ministero dell'interno poi prevedevano che in presenza di violazioni alle citate disposizioni i prefetti dovessero, svolti gli opportuni accertamenti anche tramite le questure, appli-

care ai trasgressori le sanzioni amministrative previste dal TULPS, sino alla revoca della licenza prefettizia;

nell'arco di circa due anni risulta che le prefetture abbiano ottemperato a quanto disposto dal ministero dell'interno —:

se siano stati effettuati accertamenti in relazione alla conformità con le tariffe di legalità determinate da ogni prefettura delle tariffe applicate dagli istituti di vigilanza che hanno concluso trattative private con la Securipost;

se abbiano concesso esenzione a Poste Italiane o a Securipost dall'applicazione delle tariffe di legalità;

se risulti che l'amministratore delegato di Poste italiane spa sia stato preventivamente informato di tale iniziativa dai vertici di Securipost e ne abbia condiviso l'operato;

se risponda al vero che il valore totale annuo di tali contratti di trasporto valori sia superiore mediamente ai 120 miliardi annui oltre iva;

ove fosse accertato tutto quanto sopra, quali iniziative intenda adottare nei confronti di Securipost, sia degli istituti di vigilanza affidatari dei servizi, perché vengano quindi rispettate le tariffe approvate dalle prefetture;

se non ritenga il Ministro dell'interno, nel caso in cui vengano accertate irregolarità, di impartire direttive affinché i prefetti revochino le licenze agli istituti di vigilanza trasgressori, anche in considerazione dello spirito emulativo che sta diffondendosi nel violare le regole presso tutti gli operatori del settore che vedono compromessa la propria attività a seguito di quella che all'interrogante appare una forma di concorrenza sleale, il tutto a discapito della sicurezza pubblica e della efficienza di servizi così delicati e rischiosi;

se non ritengano, infine deprecabile un'eventuale inerzia del Governo di fronte a tale delicato problema. (4-00255)

* * *